

Agli IDR
Alle SCUOLE CATTOLICHE

Camminiamo insieme nella speranza

Messaggio per la
Quaresima 2025
del santo padre
FRANCESCO



MESSAGGIO DEL SANTO PADRE
FRANCESCO
PER LA QUARESIMA 2025

Cari fratelli e sorelle!

Con il segno penitenziale delle ceneri sul capo, iniziamo il pellegrinaggio annuale della santa Quaresima, nella fede e nella speranza. La Chiesa, madre e maestra, ci invita a preparare i nostri cuori e ad aprirci alla grazia di Dio per poter celebrare con grande gioia il trionfo pasquale di Cristo, il Signore, sul peccato e sulla morte, come esclamava San Paolo: «La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?» (1Cor 15,54-55). Infatti Gesù Cristo, morto e risorto, è il centro della nostra fede ed è il garante della nostra speranza nella grande promessa del Padre, già realizzata in Lui, il suo Figlio amato: la vita eterna (cfr Gv 10,28; 17,3) [1].

In questa Quaresima, arricchita dalla grazia dell'Anno Giubilare, desidero offrirvi alcune riflessioni su cosa significa camminare insieme nella speranza, e scoprire gli appelli alla conversione che la misericordia di Dio rivolge a tutti noi, come persone e come comunità.

Prima di tutto, camminare. Il motto del Giubileo "Pellegrini di speranza" fa pensare al lungo viaggio del popolo d'Israele verso la terra promessa, narrato nel libro dell'Esodo: il difficile cammino dalla schiavitù alla libertà, voluto e guidato dal Signore, che ama il suo popolo e sempre gli è fedele. E non possiamo ricordare l'esodo biblico senza pensare a tanti fratelli e sorelle che oggi fuggono da situazioni di miseria e di violenza e vanno in cerca di una vita migliore per sé e i propri cari. Qui sorge un primo richiamo alla conversione, perché siamo tutti pellegrini nella vita, ma ognuno può chiedersi: come mi lascio interpellare da questa condizione? Sono veramente in cammino o piuttosto paralizzato, statico, con la paura e la mancanza di speranza, oppure adagiato nella mia zona di comodità? Cerco percorsi di liberazione dalle situazioni di peccato e di mancanza di dignità? Sarebbe un buon esercizio quaresimale confrontarsi con la realtà concreta di qualche migrante o pellegrino e lasciare che ci coinvolga, in modo da scoprire che cosa Dio ci chiede per essere viaggiatori migliori verso la casa del Padre. Questo è un buon "esame" per il viandante.

In secondo luogo, facciamo questo viaggio insieme. Camminare insieme, essere sinodali, questa è la vocazione della Chiesa [2]. I cristiani sono chiamati a fare strada insieme, mai come viaggiatori solitari. Lo Spirito Santo ci spinge ad uscire da noi stessi per andare verso Dio e verso i fratelli, e mai a chiuderci in noi stessi [3]. Camminare insieme significa essere tessitori di unità, a partire dalla comune dignità di figli di Dio (cfr Gal 3,26-28); significa procedere fianco a fianco, senza calpestare o sopraffare l'altro, senza covare invidia o ipocrisia, senza lasciare che qualcuno rimanga indietro o si senta escluso. Andiamo nella stessa direzione, verso la stessa meta, ascoltandoci gli uni gli altri con amore e pazienza.

In questa Quaresima, Dio ci chiede di verificare se nella nostra vita, nelle nostre famiglie, nei luoghi in cui lavoriamo, nelle comunità parrocchiali o religiose, siamo capaci di camminare con gli altri, di ascoltare, di vincere la tentazione di arroccarci nella nostra autoreferenzialità e di badare soltanto ai nostri bisogni. Chiediamoci davanti al Signore se siamo in grado di lavorare insieme come vescovi, presbiteri, consacrati e laici, al servizio del Regno di Dio; se abbiamo un atteggiamento di accoglienza, con gesti concreti, verso coloro che si avvicinano a noi e a quanti sono lontani; se facciamo sentire le persone parte della comunità o se le teniamo ai margini [4]. Questo è un secondo appello: la conversione alla sinodalità.

In terzo luogo, compiamo questo cammino insieme nella speranza di una promessa. La speranza che non delude (cfr Rm 5,5), messaggio centrale del Giubileo [5], sia per noi l'orizzonte del cammino quaresimale verso la vittoria pasquale. Come ci ha insegnato nell'Enciclica *Spe salvi* il Papa Benedetto XVI, «l'essere umano ha bisogno dell'amore incondizionato. Ha bisogno di quella certezza che gli fa dire: "Né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezze né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore"» (Rm 8,38-39)» [6]. Gesù, nostro amore e nostra speranza, è risorto [7] e vive e regna glorioso. La morte è stata trasformata in vittoria e qui sta la fede e la grande speranza dei cristiani: nella risurrezione di Cristo!

Ecco la terza chiamata alla conversione: quella della speranza, della fiducia in Dio e nella sua grande promessa, la vita eterna. Dobbiamo chiederci: ho in me la convinzione che Dio perdona i miei peccati? Oppure mi comporto come se potessi salvarmi da solo? Aspiro alla salvezza e invoco l'aiuto di Dio per accoglierla? Vivo concretamente la speranza che mi aiuta a leggere gli eventi della storia e mi spinge all'impegno per la giustizia, alla fraternità, alla cura della casa comune, facendo in modo che nessuno sia lasciato indietro?

Sorelle e fratelli, grazie all'amore di Dio in Gesù Cristo, siamo custoditi nella speranza che non delude (cfr Rm 5,5). La speranza è "l'ancora dell'anima", sicura e salda [8]. In essa la Chiesa prega affinché «tutti gli uomini siano salvati» (1Tm 2,4) e attende di essere nella gloria del cielo unita a Cristo, suo sposo. Così si esprimeva Santa Teresa di Gesù: «Spera, anima mia, spera. Tu non conosci il giorno né l'ora. Veglia premurosamente, tutto passa in un soffio, sebbene la tua impazienza possa rendere incerto ciò che è certo, e lungo un tempo molto breve» (Esclamazioni dell'anima a Dio, 15, 3) [9].

La Vergine Maria, Madre della Speranza, interceda per noi e ci accompagni nel cammino quaresimale.

FRANCESCO

Roma, San Giovanni in Laterano, 6 febbraio 2025, memoria dei Santi Paolo Miki e compagni, martiri.

Carissimi,

vi raggiungo in prossimità del tempo forte di Quaresima, mentre vi penso immersi nel vostro lavoro/missione, alcuni ormai liberi dal peso del concorso per l'immissione in ruolo, altri ancora alle prese con la preparazione, tra UdA e stress da studio.

Con il nuovo anno abbiamo ripreso le attività in classe sul Progetto *Insieme è possibile* che, nella seconda fase ci vede impegnati ad approfondire il contrasto alla violenza di genere, la cittadinanza consapevole e la partecipazione.

Abbiamo già partecipato ad incontri in alcune scuole della Secondaria di II grado che si sono rivelati attraenti e coinvolgenti per la qualità della preparazione dei ragazzi, la loro capacità di conoscere, argomentare e stare sul pezzo. Altri sono già agenda e si prevedono cose molto belle e intriganti.

Per chi non si fosse ancora attivato, vi sollecito a non temporeggiare perché il tempo è breve e non si può trascurare questa opportunità di conoscenza-riflessione-impegno sul fronte della Legalità che ha smosso dal di dentro varie realtà e sta facendo fermentare i nostri territori.

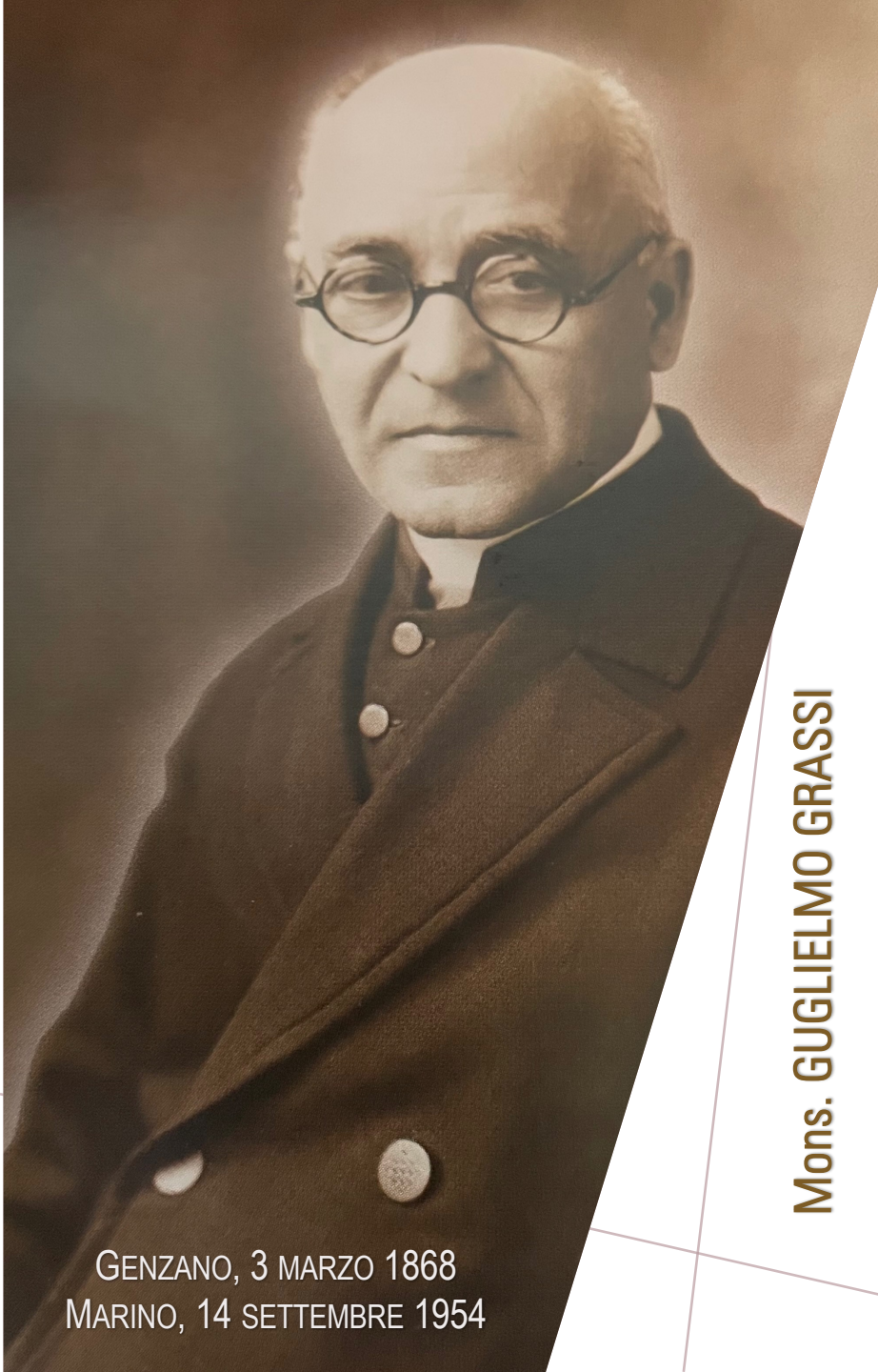
In ordine ai temi della cittadinanza consapevole e della partecipazione al Bene Comune, vi invito a far conoscere e approfondire 2 figure della nostra diocesi che hanno particolarmente onorato con la dimensione ecclesiale e civile del loro essere credenti: Mons. **GUGLIELMO GRASSI** e l'on. **ZACCARIA NEGRONI**.

Anche la formazione annuale degli IDR sta procedendo regolarmente; noto, infatti, con piacere sia la professionalità e l'impegno dei formatori, sia la partecipazione degli IDR.

In questo contesto, mi permetto di sollecitare anche le Scuole Cattoliche nel coinvolgersi maggiormente sul fronte dei percorsi educativi alla Legalità, e di usufruire delle varie proposte formative offerte dall'Ufficio, che da sempre sono aperte anche ai docenti delle Scuole Cattoliche della nostra diocesi.

La vostra partecipazione alle iniziative diocesane, che vi appartengono come membri di questa Chiesa, costituisce un arricchimento per tutti e sono un segno visibile di comunione sui passi di quella sinodalità che tutti desideriamo vivere nei fatti.

Vi ricordo, inoltre, di voler compilare il questionario relativo all'ANAGRAFE DELLE SCUOLE CATTOLICHE della diocesi di Albano che vi abbiamo inviato nel mese di novembre 2024, a firma congiunta da parte dei direttori dei due uffici (Scuola e Vita Consacrata).



Mons. GUGLIELMO GRASSI

GENZANO, 3 MARZO 1868
MARINO, 14 SETTEMBRE 1954

Abate parroco della basilica collegiata di S. Barnaba di Marino dal 1908 e canonico della collegiata della SS. Trinità di Genzano di Roma, vescovo titolare di Damiata (elevato da Pio XI il 13 gennaio 1937).

Durante la prima guerra mondiale apre un asilo per accogliere i figli delle donne che devono sostituire i mariti nel lavoro dei campi, in quanto tutti gli uomini abili sono stati chiamati a combattere. Durante il secondo conflitto mondiale, in cui Marino è duramente colpita, apre le porte dei sotterranei della basilica a numerosi sfollati. Apre un cinema parrocchiale (detto dai marinesi il cinema de' i preti). Sulle macerie della guerra, cerca di ridare nuovo vigore alla comunità con un particolare atteggiamento di cura nel mantenere accesa la speranza, consolidare la fede e la motivazione per la rinascita di un impegno attivo, innanzitutto delle coscienze dei giovani e, per questo, con l'aiuto di Zaccaria Negroni e altri collaboratori costituisce il gruppo dell'Azione Cattolica e l'oratorio parrocchiale.

Il 29 Luglio 1909, spinto dalla necessità di combattere il fenomeno dell'usura, particolarmente dilagante in quell'epoca, fonda la *CASSA RURALE E ARTIGIANA S. BARNABA DI MARINO* (oggi banca di Credito Cooperativo dei Colli Albani), i cui criteri ispiratori sono essenzialmente quelli di cooperazione, mutualità e localismo.

L'inclusione sociale e l'attenzione ai poveri del suo tempo anticipano di fatto il concetto bergogliano di periferie. È in questa prospettiva infatti, che dobbiamo leggere l'opera sportiva Lepanto, la Cassa rurale e artigiana San Barnaba, la scuola tipografica Santa Lucia e le molteplici attività oratoriali, teatrali, giornalistiche e cinematografiche.

Come sacerdote e pastore si fa spazio nella società civile educando e valorizzando i laici, specialmente i giovani; impegnandosi a formare culturalmente e cristianamente una nuova classe politica dirigente. In diverse circostanze afferma che i laici sono chiamati a svolgere un'importante opera di evangelizzazione, realizzabile attraverso la testimonianza della vita e l'impegno, ciascuno secondo quello che sa e può.

Uomo credente e politico italiano. La sua famiglia è una delle più importanti di Marino, di alto livello culturale e gode ovunque di profonda stima e di disponibilità economiche superiori alla media. Zaccaria è il primo di tre fratelli. Mentre studia al politecnico di Torino, viene chiamato alle armi e spedito, come ufficiale, in prima linea, durante la Prima guerra mondiale.

Ritorna da questa esperienza drammatica, molto turbato e l'incontro con il parroco di Marino, mons. Guglielmo Grassi, fa sbocciare in lui una vocazione al cattolicesimo attivo, che si consolida durante i cinque anni successivi (1918-1923), impegnati a concludere gli studi e laurearsi come ingegnere elettronico al Politecnico torinese. Vive intensamente quel periodo della sua gioventù, formandosi presso alcuni Circoli cattolici del capoluogo piemontese, qui stringe amicizia con Emilio Giaccone e Piergiorgio Frassati.

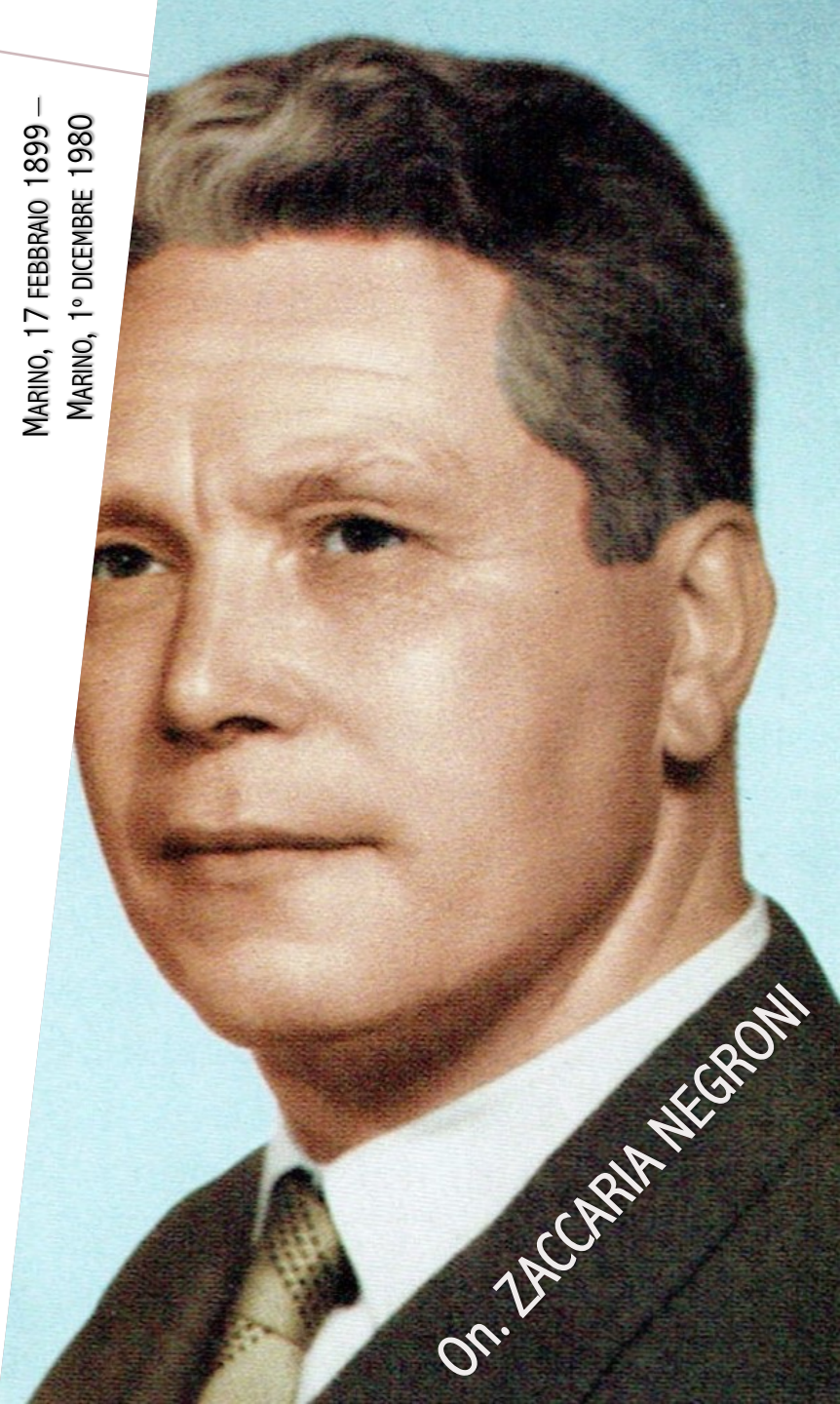
Dopo tredici mesi di fronte, Zaccaria torna a Marino e il suo parroco lo nomina presidente del circolo di Azione Cattolica. La scelta dell'Azione Cattolica è per lui radicale: diventa Delegato Nazionale Aspiranti nel 1927, incarico che ricopre fino al 1943. Per la sua fedeltà alla Dottrina sociale della Chiesa, viene considerato un ribelle e un eversivo dal regime fascista e, per questo, l'8 dicembre 1926 viene condannato a 5 anni di confino.

Grande organizzatore dei soccorsi alla popolazione, soprattutto in occasione dei bombardamenti, eccelle nella gestione dei rifugi antiaerei e si spende nel reperire generi di prima necessità per sfamare la popolazione stremata. Si impegna a vivere coerentemente il Vangelo, anche con scelte impopolari rischiose, come quando disattende l'ordine di sfollamento notificatogli dal Commissario Prefettizio, assumendosi la piena responsabilità di non far evacuare i rifugi antiaerei, ritenendoli più sicuri per la popolazione che non le strade e le piazze in cui le autorità avrebbero voluto farla riversare. Con il suo carattere deciso, che non scende a compromessi, entra spesso in conflitto con i fascisti, subendo perquisizioni e vessazioni ma ottenendo rispetto per la sua dirittura morale.

Il 18 giugno 1944, subito dopo la liberazione, il Governo Militare Alleato lo nomina sindaco del dopo-guerra per il suo impegno a favore degli sfollati, degli indigenti, dei feriti e dei diseredati. L'*ingegner sorriso* (così veniva chiamato) si impegna senza risparmiarsi nell'opera di ricostruzione. Successivamente la Democrazia Cristiana gli propone la candidatura a Senatore e viene eletto. Il suo impegno politico si distingue per l'attenzione agli artigiani e al mondo della scuola: umilmente, facendo il proprio dovere, assumendo gli incarichi più onerosi nelle varie commissioni parlamentari. Pronto a ritirarsi quando si accorge che la politica esige compromessi che lui non è disposto ad accettare.

Si distingue in campo ecclesiale con il suo servizio in Azione Cattolica: prima a livello diocesano e poi nazionale. È il fondatore della Casa Editrice A.V.E. (ancora oggi attiva), perché crede nella carta stampata a servizio dell'apostolato, per la quale mette a disposizione la sua penna di giornalista. Aderisce ai Discepoli di Gesù, associazione ecclesiale fondata dal suo parroco, mons. Guglielmo Grassi nel 1925, che anticipa di vent'anni gli istituti secolari. La sua spiritualità è legata alla doppia fedeltà a Dio e all'uomo, alla contemplazione silenziosa e all'apostolato più intenso.

MARINO, 17 FEBBRAIO 1899 –
MARINO, 1° DICEMBRE 1980



On. ZACCARIA NEGRONI

Roma, 17 febbraio 2025

ADOZIONE DEI LIBRI DI TESTO IRC

È questo il periodo in cui i rappresentanti delle case editrici propongono agli insegnanti delle diverse discipline le loro novità editoriali.

L'IRC condivide con gli altri l'obbligo di adozione del libro di testo, ma deve anche rispettare norme specifiche che prevedono, ad esempio, che i volumi in adozione siano provvisti del Nulla Osta della CEI e dell'Imprimatur dell'Ordinario del luogo di edizione.

Allego a riguardo la lettera del Direttore nazionale CEI per l'IRC che richiama il valore e i principi che regolano l'adozione dei libri scolastici per l'IRC, per richiamare l'attenzione su questi aspetti, non secondari, della nostra disciplina.

La presenza del libro di testo, la cui adozione è obbligatoria, è uno degli elementi che qualificano **l'IRC come vera disciplina scolastica**. La riflessione sulla didattica e la valutazione – e non secondariamente la rivoluzione digitale – ne hanno modificato le forme, ma non hanno cancellato il suo ruolo. Il libro scolastico prevede delle scelte a monte, nell'ottica di privilegiare i cardini del progetto culturale ed educativo insito nella disciplina. Il testo svolge la funzione di introduzione, di guida e di orientamento. Per questo esso conserva tuttora un posto di rilievo nella didattica delle diverse discipline, compreso l'IRC.

Ogni proposta editoriale, infatti, risponde a una visione culturale ed educativa dell'autore, a un'impostazione metodologica, alla corrispondenza con Indicazioni didattiche generali da cui non è lecito discostarsi. È un supporto alla libertà di insegnamento, che è cosa ben diversa dall'arbitrio e dall'estemporaneità, e un punto di riferimento che non di rado ha anche una vita extrascolastica, quando resta nelle case a disposizione di tutta la famiglia.

Per l'importanza che riveste, la Conferenza Episcopale Italiana dedica particolare cura all'analisi delle proposte editoriali e al rilascio del Nulla Osta, obbligatorio per ogni libro che aspiri ad essere adottato, tanto quanto l'Imprimatur dell'Ordinario diocesano. **L'Intesa tra Ministero e CEI** è chiara: «i libri per l'Insegnamento della Religione Cattolica, anche per quanto concerne la scuola primaria, sono testi scolastici e come tali soggetti, a tutti gli effetti, alla stessa disciplina prevista per gli altri libri di testo» (DPR 175/2012). Inoltre, prosegue la legge, «i libri di testo per l'insegnamento della religione cattolica, per essere adottati nelle scuole, devono essere provvisti del *Nulla Osta* della Conferenza Episcopale Italiana e dell'approvazione dell'Ordinario competente, che devono essere menzionati nel testo stesso». Di conseguenza, **libri privi del Nulla osta CEI non possono venire adottati da parte degli insegnanti**.

In forza di tali indicazioni, la pubblicazione di ogni nuovo libro è sottoposta a un'articolata procedura, volta a verificare diversi elementi, quali la corrispondenza con le Indicazioni nazionali per l'IRC (contenute nei Decreti del Presidente della Repubblica dell'11 febbraio 2010 e del 20 agosto 2012), la conformità con la dottrina della Chiesa cattolica, la congruenza con i criteri pedagogici e didattici adeguati all'età degli alunni e al tipo di scuola, l'apertura all'interdisciplinarietà e l'attenzione a temi quali il dialogo ecumenico e interreligioso e l'educazione civica. Anche i materiali digitali sono fatti oggetto di analisi. Si tratta, in definitiva, di **una garanzia di rispetto dell'identità della disciplina e di qualità** per i protagonisti dell'azione educativa e per le stesse case editrici: il libro di testo è uno strumento garantito in cui gli studenti possono costruire il proprio percorso di crescita.

Ernesto Diaco

prof. Ernesto Diaco
direttore



NOTA PASTORALE DELLA CEI SULL'IRC

Nella scorsa sessione, il Consiglio Permanente della CEI ha approvato una bozza di documento sull'IRC a quarant'anni dall'Intesa del 1985.

Il testo sarà votato dall'Assemblea generale dei Vescovi italiani nel prossimo mese di maggio. Prima di allora, è previsto un passaggio nelle Conferenze Episcopali Regionali per raccogliere osservazioni e proposte.

Anche il Servizio Nazionale ha ricevuto il compito di avviare consultazioni mirate. Per questo, la bozza del documento sarà oggetto dei lavori dei gruppi dedicati all'IRC durante il convegno nazionale dei direttori diocesani che si terrà ad Assisi, nei giorni 24-26 marzo.

QUINTA INDAGINE NAZIONALE DELLA CEI SULL'IRC

La Segreteria generale della CEI ha approvato il progetto di una nuova *indagine nazionale sull'IRC*, la quinta dal 1991, a quasi dieci anni dalla precedente, pubblicata nel 2017. Anche questa volta la ricerca sarà condotta in collaborazione con la Pontificia Università Salesiana.

I questionari raggiungeranno un campione significativo di insegnanti, alunni, genitori, centri di formazione professionale e gli stessi direttori degli uffici diocesani.

La somministrazione è prevista su una piattaforma digitale nei mesi autunnali, mentre la pubblicazione dei risultati nel 2026.

ESERCIZI QUARESIMALI ONLINE PER INSEGNANTI ED EDUCATORI

Dopo la positiva esperienza dello scorso anno, si rinnova la proposta degli Esercizi quaresimali online per insegnanti ed educatori, guidati da don Giacomo Pompei.

Il tema del percorso è *“Insegnare la speranza. Casa, scuola, mondo”*.

L'appuntamento è per il **18, 19 e 20 marzo 2025**, alle ore **18,30** sul canale YouTube della CEI, dove i video saranno visionabili anche dopo tali date.



UFFICIO NAZIONALE
PER L'EDUCAZIONE,
LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ
della Conferenza Episcopale Italiana



SERVIZIO NAZIONALE
PER L'INSEGNAMENTO
DELLA RELIGIONE CATTOLICA
della Conferenza Episcopale Italiana

**Esercizi quaresimali online
per insegnanti ed educatori**

guidati da don Giacomo Pompei

**18-19-20 marzo 2025,
alle ore 18,30**

Sul canale YouTube della CEI
<https://www.youtube.com/@ChiesaCattolicaItaliana>

“La cultura come cura di sé
comporta una cura vicendevole,
e la Speranza
è una nostra responsabilità.
Ci serve questo: una cultura che
allarga i confini. Questo compito,
questa Speranza più grande,
è affidata a voi!”

(Papa Francesco, discorso ai docenti
e agli studenti dell'Università Cattolica
di Lovanio, 27-28 settembre 2024)

Quaresima 2025

A wooden cross and a palm frond are placed on a purple cloth and a stone surface. The cross is made of light-colored wood and is positioned vertically. The palm frond is green and has long, thin leaves. The purple cloth is draped over the stone surface, which is a light brown color with some texture.

*Auguro a voi, ai vostri alunni e alle
vostre comunità educanti un fecondo
cammino di conversione sui passi
della speranza nella fede in Gesù
che ha vinto la morte restituendoci
alla vita senza fine.*

Con affetto,

Gloria Conti
direttrice dell'Ufficio

Albano, 1 marzo 2025